



Regate oceaniche

Il 31 ottobre
prende il via
la transatlantica
in solitario
dalla Francia
ai Caraibi.
In gara anche
tre italiani



Schierati sulla linea di partenza di St. Malo (Francia) si presentano 76 solitari a bordo di multiscafi di 60 e 50 piedi, Class 40, 60 piedi Imoca e monoscafi dai 39 ai 59 piedi.

ROUTE DU RHUM: SI PARTE!

di DAVID INGIOSI

UN TOTALE DI 3.500 MIGLIA IN solitario attraverso le insidiose acque dell'Atlantico, questa l'impresa che si prospetta per i partecipanti della *Route du Rhum*, transatlantica che si disputa ogni quattro anni sulla rotta che da St. Malò, in Francia, porta a Pointe-à-Pitre, in Guadalupa (Caraibi) e la cui nona edizione parte il 31 ottobre. Tra i pregi di questa competizione, tra le più affascinanti del panorama internazionale della vela d'altura, è che mantiene intatto lo spirito della grande avventura che vede correre fianco a fianco navigatori professionisti e debuttanti.

La *Route du Rhum* è nata infatti nel 1976 da un'idea del pubblicitario e appassionato di vela francese Michel E-

tevenon come risposta alla decisione di limitare a 50 piedi (15,24 m) la lunghezza delle barche che potevano partecipare alla *Ostar*, transatlantica dall'Inghilterra agli Stati Uniti.

Prese forma così una regata per monoscafi e multiscafi senza limiti e regolamenti di stazza, in cui veniva fissato solo un parametro: le imbarcazioni iscritte dovevano essere lunghe minimo 40 piedi (12,19 m). Questa mancanza di regole durò fino al 1986 quando

l'iscrizione di scafi lunghi oltre 26 metri, costrinse gli organizzatori a imporre i 60 piedi (18,28 m) come lunghezza massima.

Il percorso di 3.500 miglia da St. Malò a Pointe-à-Pitre, invece, non è mai cambiato. I solitari si allineano sulla partenza al largo delle coste francesi e seguono l'antica rotta delle navi che andavano a caricare il rhum nelle isole caraibiche. Si parte al freddo, si scende l'Atlantico in cerca degli Alisei e si arriva al caldo dei Tro-

pici. In questo periodo dell'anno però nel Golfo di Biscaglia le basse pressioni sono quasi inevitabili e solo un colpo di fortuna può fare trovare ai concorrenti quelle condizioni ideali con vento da Est e alta pressione che



Il percorso della *Route du Rhum* prevede 3.500 miglia di traversata atlantica con partenza da St. Malò (Francia) e arrivo in Guadalupa (Caraibi).

permetterebbero di partire tranquilli. Superato il Golfo di Biscaglia, inoltre, le scelte tattiche influenzano la regata: la grande scommessa per cercare di aggranciare agli Alisei il prima possibile è tra la rotta a Nord che passa vicino Madeira (Portogallo), più corta ma più dura, e quella a Sud che punta sulle Canarie (Spagna). Superato l'Atlantico, infine, l'arrivo in Guadalupa è da Sud, con l'isola di Basse-terre da lasciare a dritta.

Il record di velocità da battere per i multiscafi è quello del 2006 di Lionel Lemonchois che sul 60 piedi *Gitana 11* ha coperto la distanza da St. Malò a Point-à-Pitre in soli 7 giorni, 17 ore e 19 minuti. Per i monoscafi invece il primato è di Roland Jourdain che sul 60 piedi *Imoca Sill et Veolia* nel 2006 ha fermato il tempo a 12 giorni, 11 ore e 58 minuti.

In questa edizione della *Route du Rhum* partecipano 75 iscritti suddivisi in cinque categorie: monoscafi di 60 piedi (Imoca), Class 40, monoscafi dai 39 ai 59 piedi (Rhum) multiscafi oltre i 60 piedi (Ultimate) e multiscafi da 50 piedi (Multi 50). Non mancano personaggi illustri della navigazione oceanica come lo svizzero Bernard Stamm e i francesi Franck Cammas, Vincent Riou, Michel Desjardes, Lionel Lemonchois e Francis Joyon.

Schierati alla partenza ci sono anche tre italiani che ricevono il testimone da Giovanni Soldini presente con il trimarano *Tim* all'ultima edizione della regata, nel 2006: Marco Nannini, Davide Consorte e Andrea Mura.



Nella categoria dei Class 40 partecipa lo skipper torinese Marco Nannini, 32 anni, a bordo di *UniCredit*.

Il primo, 32 anni torinese di nascita e londinese di adozione, è in gara tra i Class 40 e non è nuovo alle regate oceaniche. Nannini ha esordito infatti nel 2009 nella *Ostar*, dove peraltro ha vinto nella classe *Jester* a bordo di *British Beagle*, un Sigma 36.

Un risultato importante che ha premiato gli sforzi del giovane navigatore che pur non essendo un velista professionista dedica alla vela gran parte del suo tempo libero. «La *Ostar* è stata la mia prima grande avventura oceanica – spiega Nannini – a cui ho partecipato con una barca da crociera-regata ed è stata un'esperienza così emozionante che ho deciso di proseguire».

La barca con la quale si presenta alla *Route du Rhum* si chiama *UniCredit* (ex *Mowgli*), un progetto del 2007 disegnato dal francese Marc Lombard che ha già partecipato al giro del mondo *Portimao Global Ocean Race*. «Naturalmente – afferma lo skipper torinese – è uno scafo un po' datato rispetto ai Class 40 più recenti che sulla carta dovrebbero essere più veloci, ma in realtà è tutto da dimostrare».

Nel giugno 2010 Marco Nannini in coppia con l'anglosassone Paul Peggys ha avuto modo di

collaudare la barca nella *Round Britain and Ireland Race*, vincendo tre delle cinque tappe e mancando di un soffio il primo posto a causa di uno sfortunato finale senza vento.

Quanto invece alla strategia per questa transatlantica non sottovaluta una buona preparazione. «La differenza rispetto all'edizione 2006 – spiega – in cui i Class 40 hanno fatto il loro esordio, è che questa volta non è consentita agli skipper in gara l'assistenza dei routier, quindi starà a noi decidere la rotta, condizione che rende la gara molto più interessante, anche se pone non pochi problemi».

Marco Nannini durante la regata aggiornerà in tempo reale il proprio blog all'indirizzo <<http://marconannini.com>>.

Tra i Class 40 corre anche il pescarese Davide Consorte, classe 1979, velista non professionista che ha cominciato a dedicarsi alla vela agonistica solo da pochi anni e che partecipa per la prima volta a questa competizione pur avendo già all'attivo alcune navigazioni oceaniche. «L'idea di prendere parte a questo tipo di regate – racconta Consorte – è scattata nel 2007 quando ho trasferito in solitario la barca di famiglia, un Jeanneau Sun Odyssey 49, dalla Martinica alle Azzorre. Poi tutto è avvenuto velocemente, in particolare il passaggio alla Class 40. Il debutto l'ho fatto nel 2009 alla *Les Sables-Azzorre-Les Sables*, regata in solitario di 2.400 miglia dalla Francia alle isole Azzorre e ritorno, che ho terminato al 16° posto. Poi ho partecipato con lo skipper francese Arnaud Aubry alla *Solidaire du Chocolat*, transatlantica di 5.000 miglia da St. Nazaire (Francia) al Messico».

Davide Consorte corre questa edizione della *Route du Rhum* a bordo di *Adriatech*, un Pogo 40 S



Davide Consorte, skipper di Pescara, debutta alla transatlantica *Route du Rhum* nella categoria dei Class 40 a bordo di *Adriatech* (un Pogo 40 S).

(ex *Courier de l'Odetex-Custo Pol*, un progetto dello studio Groupe Finot vincitore nel 2008 della *Quebec-St. Malò*).

«Ho acquistato la barca nel 2008 – spiega il navigatore pescarese – fondando un'associazione, la CD Sailing, e investendo tutti i miei risparmi. Si tratta di un uno scafo competitivo, anche se ormai i Class 40 si stanno evolvendo in maniera pazzesca». Per affrontare la *Route du Rhum* *Adriatech* è stata portata nei cantieri di La Trinité sur mer, in Bretagna. «Qui – spiega Consorte – abbiamo sostituito tutte le vele, otto in totale di cui due in Kevlar e carbonio e le altre in Dacron, comprese una randa di cappa e una tormentina. Poi abbiamo installato i pannelli solari». Ma cosa si aspetta Consorte da questa

regata? «Corro nella classe più numerosa – risponde – ma anche la più stimolante. L'ambiente è favoloso, ci conosciamo tutti, prima e dopo le regate andiamo a mangiare insieme. Poi certo, in gara ognuno cerca di dare il meglio. Il problema per me è che non so cosa può riservare la rotta in quel periodo».

Infine, come nella *Solidaire du Chocolat*, lo skipper di *Adriatech* sosterrà anche nella *Route du Rhum* un progetto solidale: sulla sua randa infatti è impresso il logo dell'Ail, l'Associazione Italiana Leucemie, a sostegno di tutte le persone affette da questa malattia. Per seguire la regata di



Lo skipper cagliaritano Andrea Mura corre a bordo del Open 50 *Vento di Sardegna*.

Davide Consorte si può consultare il sito internet <www.cdsailing.net>. Il cagliaritano Andrea Mura infine corre a bordo dell'Open 50 *Vento di Sardegna*. Dei tre forse è il più outsider, nel senso che pur avendo un curriculum agonistico piuttosto esteso, oltre a lavorare come velaio da molti anni, ha preso parte soprattutto a regate costiere e in qualche prova d'altura (ha vinto le ultime tre edizioni della *Roma per Due* e una *Middle Sea Race* nel 2008), ma sempre in Mediterraneo. «Non ho esperienza in oceano – conferma – ho fatto solo una traversata e nemmeno con la navigazione in solitario ho un buon rapporto; preferisco navigare in doppio o in equipaggio. In ogni caso non vado alla *Route du Rhum* come spettatore».

Lo skipper cagliaritano corre a bordo di un progetto realizzato con lo studio Felci Yachts. «Questa barca è veloce – spiega Mura – ma ho dovuto lavorare duro per prepararla bene. L'abbiamo rivista da cima a fondo, è stato costruito un canard (appendice dello scafo) nuovo di carbonio di 3,5 metri per aumentare le prestazioni di bolina, poi ho realizzato quattro vele nuove. Non ne ho molte, a me piace navigare in modo spartano, non ho nemmeno il rolla-fiocco, vado col genoa ingarrocchiato per essere più leggero a prua. Penso di essere l'unico. Poi ho installato personalmente i migliori strumenti di navigazione per saperli riparare in caso di avaria».

Anche Andrea Mura ha un sito internet all'indirizzo <www.ventodisardegna.it> dove è possibile seguire la sua avventura alla *Route du Rhum*. Noi facciamo il tifo per tutti e tre. Buon vento ragazzi!

DAVID INGIOSI